

LA PAROLA OGNI GIORNO

13/05/2020

Don Dario

Buongiorno a tutti, mercoledì 13 maggio, nel momento che con particolare affetto ci rivolgiamo alla Vergine Maria (è la memoria della Vergine Maria di Fatima) in questo momento il nostro cuore chiede un aiuto particolare nel mese di maggio a lei, nostra Madre: insieme siamo presi per mano dal Vangelo secondo Giovanni capitolo 12 versetti 20 -28

Tra alcuni istanti ve lo leggo. Prima però il titolo. Il titolo è molto semplice, un verbo: *imparare*. Ma prima leggiamo il testo.

VANGELO GIOVANNI 12,20-28

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: "Signore, vogliamo vedere Gesù". Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: "È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora. Padre, glorifica il tuo nome". Venne allora una voce dal cielo: "L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!"

C'è un punto del Vangelo che abbiamo appena ascoltato, che sta molto a cuore alla ricerca biblica, alla ricerca teologia contemporanea. C'è soprattutto un teologo, del quale sono fiero di fare il nome, Giovanni Cesare Pagazzi, che ha investigato questo punto. Ed è il punto nel quale Gesù, riferendosi alla sua vicenda di morte, di passione e di risurrezione, dice delle parole prese dall'esperienza quotidiana. Quando Gesù dice: *"Se il chicco di grano caduto in terra non muore rimane solo. Se invece muore produce molto frutto"*.

Certo noi potremmo dire Gesù sta parlando della sua passione, della sua morte, della sua risurrezione ai suoi discepoli, quindi li vuole prepararli, li vuole preparare anche con degli esempi.

Certo, ma c'è anche, a mio parere, una lettura molto più profonda, capace di scaldare molto di più il nostro cuore e di aiutarci nella vita.

Gesù sta facendo degli esempi, ma non sta solo facendo solo esempi, sta in qualche modo, attraverso questi esempi, raccontandoci una sua esperienza profonda, un suo aver imparato, certo da sua madre Maria, certo da San Giuseppe, certo dalle Scritture, certo dalla tradizione di Israele, ma anche dalla realtà quotidiana, che il destino di tutti, e quindi anche il suo destino, è un destino di passaggio dalla morte alla vita. Abbiamo già detto più volte: *si muore per vivere*.

Agli occhi di Gesù, il chicco di grano che viene viene messo in terra sparisce, viene sepolto e poi torna come spiga, diventa una esperienza nell'ora di risurrezione, una

consolazione per Lui. Una delle grandezze di Gesù è che sa imparare da ciò che vede intorno a sé, anche dalle cose più umili e più semplici.

Qualcuno potrebbe dire (quanti la dicono questa cosa): Gesù che impara! Ma come! Non è possibile! Gesù è Dio, quindi Dio sa tutto da principio e non ha bisogno di imparare.

Miei cari, adesso non è il momento per approfondite discussioni, vi faccio anche io un esempio. Dire che Gesù è Dio, cosa verissima, e per questo sa tutto e per questo non ha bisogno di imparare niente, è come dire: visto che la terra è rotonda gli abitanti che sono agli antipodi, in Nuova Zelanda, sono a testa in giù.

Secondo voi sono a testa in giù? No. Non sono a testa in giù, perché la realtà di Gesù Cristo, e la realtà della realtà, è un pochino più sottile delle nostre veloci intuizioni, delle nostre quattro categorie messe, viene da dire, in croce.

Una persona molto sapiente disse che sia il Vangelo sia la vita sono contro intuitivi. È contro intuitivo che quelli della nuova Zelanda non siano a testa in giù. Ed è contro intuitivo che Gesù, molto più di noi, proprio perché è Dio, impara da tutto e da tutti.

Ma questa è la sapienza della vita e la sapienza del del Vangelo, e loro se ne intendono.

E io ho un grande desiderio: di fare sempre più parte, con tutti i miei limiti, di questa intesa. Ma penso che sia così anche per voi.

Per cui buona giornata e apriamo gli occhi verso quello che abbiamo intorno a noi, perché tutto il mondo, qui ed ora, è pieno di segni di risurrezione.